Il [illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA ai [illegible] alle ore [illegible], nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, [illegible] soldi 6. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a un trimestre, edizione del mattino f. 2.80; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 15.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate [illegible] e 54 millimetri od 8 alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di [illegible] commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi [illegible], necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente [illegible]. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio — Leva il sole ore 7.41, tramonta ore 4.18 Trieste, Lunedì 19 Decembre 1898 Oggi: S. Nemesio. — Domani: S. Liberato. N. 6189

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. La politica interna del ministero Pelloux. — ROMA 18 (N). Nella seduta antimeridiana, discutendosi il bilancio delle poste e telegrafi, si ritirarono tutti gli ordini del giorno presentati al capitolo primo riguardanti il personale, compreso quello dei socialisti, ed il ritiro fu compiuto accordando piena fiducia alle intenzioni del ministro, da parte dei presentatari degli ordini del giorno stessi.

Romanin Jacour raccomandò al ministro Nasi di studiare la questione degli agenti rurali e Nasi gli rispose subito: Studio, studio tanto che sono ritornato studente (ilarità). Assicurò inoltre di aver visitato di sorpresa varii uffici postali, soggiungendo: Pertanto non si potrà dire che tutti i ministri viaggiano solo per mangiare dei banchetti (risa).

La fine del bilancio delle poste e telegrafi venne rimandata a domani.

ROMA 18 (N). *Camera. Seduta pomeridiana.* Pelloux presenta la relazione che precede il decreto di collocazione a disposizione del colonnello Crotti di Castigliole. Il documento si deposita alla segreteria.

Canevaro presenta la convenzione commerciale con la Francia. Ripresasi la discussione nel bilancio dell'interno, Taroni parla contro le violazioni della libertà, attaccando specialmente la consorteria moderata lombarda che volle lo stato di assedio e l'arresto di don Albertario, col quale era stata fin allora alleata.

Prinetti, Radice e Gabba dall' estrema destra negano ad alta voce e soggiungono: Siete voi gli alleati di don Albertario.

Dall'estrema sinistra si risponde.

— Sì, sì, proprio la consorteria. Causa il baccano immenso non si comprendono chiaramente le frasi che si scagliano i due estremi della Camera. Taroni, continuando dice: E' stata la consorteria milanese, coi suoi giornali, che spinse il governo alla repressione dei partiti estremi, compreso quello cui appartiene il generoso don Albertario, (rumori fortissimi; interruzioni dalla destra) Taroni continua:

Quando parlano Pelloux e Sonnino, non parlano nell'interesse del paese ma per conto di irresponsabili che si trovano fuori di qui (rumori).

Il presidente richiama vigorosamente all'ordine l'oratore (agitazione enorme).

Taroni: E' inutile che urliate. Parlate sempre in nome del paese; ma ne abbiamo più diritto noi (oh oh). Sicuro il paese non ascolta questa nostra accademia, perchè non ne vede venir fuori alcuna idea che accenni a ravvedimento (interruzioni). Il paese vede in Sonnino un ex-ministro del gabinetto Crispi, sinistramente famoso per l'impresa africana e per la questione morale, che accumularono negli animi tanto malcontento, vede in Prinetti un membro autorevole di quella consorteria lombarda che provocò lo stato di assedio a Milano, lo sfruttò negli utili ed ora viene a domandare leggi restrittive per difendere le istituzioni dai repubblicani, dai socialisti e dai clericali, dopo essersi giovata dei clericali intransigenti per mantenere il proprio predominio nelle amministrazioni locali.

Prinetti protesta, altri moderati urlano.

Taroni: Sì, lo ripeto, la consorteria si giovò prima del leale e generoso don Albertario, per poi abbandonarlo ai tribunali militari.

Costa (interrompendo): Ieri dicevate persino che i tribunali militari furono miti.

Socci invita il ministero a governare con criteri di equità e di giustizia. Protesta contro lo stato d'assedio in permanenza; manda un saluto e un augurio ai condannati dei tribunali militari.

Giolitti (segni d' attenzione) Conviene che l'ordine pubblico sia vigorosamente mantenuto, ma ritiene pericoloso il promulgare leggi che restringano le pubbliche libertà, perchè se si vuole prevenire qualsiasi disordine, bisognerà non restringere ma sopprimere le libertà stesse. Se le restrizioni invece non saranno bastevoli a prevenire i disordini, se ne invocheranno di nuove. Disordini gravi turbarono il paese dopo Novara; eppure nessuno dei maggiori invocarono leggi restrittive (bene all'estrema sinistra). Quelli di Milano non furono che un contraccolpo di quelli che altrove provocò la miseria (bene all'estrema sinistra; commenti). Ritiene non degna di approvazione la legge sugli stati d' assedio perchè sarebbe una grave tentazione all' abuso per i governi deboli. Per assicurare la sicurezza pubblica bisogna sopprimere la delinquenza ordinaria, che inquina la società (commenti); bisogna diminuire le cause del malcontento. Il governo può togliere quelle che derivano dalla cattiva applicazione delle leggi e dalla cattiva amministrazione. Occorre sopratutto tener fermo al pareggio. Nè soltanto la gravità ma anche la distribuzione delle imposte può perturbare il paese. Se avessimo adottato l' imposta progressiva avremmo già fatto la conversione della nostra rendita e saremmo alla testa dei paesi civili. Non crede che il parlamento approverà le proposte del ministro Carcano (commenti).

Carcano: Io credo di sì (nuovi commenti).

Giolitti: Se si vuol provvedere con imposte bisogna avere il coraggio di attuare una riforma radicale. Ritiene essenziale poi di elevare il prestigio del Parlamento togliendo la corruzione elettorale (commenti); sciogliendo i vincoli che legano i deputati agli interessi locali (approvazioni). A quest'uopo considera necessario un larghissimo scrutinio di lista (commenti). Non intende di parlare dell'amnistia, inchinandosi innanzi all' augusta promessa del re. Per risanare il paese bisogna governare con la libertà e con la giustizia; evitando la reazione, il governo renderà un grande servizio al paese e alla monarchia (vive approvazioni, applausi a sinistra; molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

Pelloux (segni d'attenzione): Dopo aver risposto agli oratori che trattarono della questione politica, ringrazia l'on. Sonnino delle sue cortesi espressioni, ma non può accettarne le censure circa la soverchia rilassatezza della finanza. Spera che la Camera approverà le proposte finanziarie rispondenti al criterio di provvedere alle classi più bisognose della società. Circa il suo progetto di riforma elettorale, dichiara che non gli preme per la forma ma moltissimo per la sostanza. Bastano, domando all'on. Prinetti, le leggi attuali per assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale? Antico liberale, non intende allontanarsi dalla via della libertà; ma converrà ritoccare e forse modificare qualcuna delle leggi esistenti. E' bene stabilire e schiarire fin dove possa andare il governo e fin dove e come debbano le libertà politiche conciliarsi con le esigenze dello Stato e dell'ordine pubblico (approvazioni, commenti). Parlando più specialmente delle associazioni, dice che la legge presenta in proposito qualche lacuna. L'associazione disciolta non può ricostituirsi, ma gli elementi che la componevano possono con altro nome ricostruirne un'altra sotto un nome diverso. Da ciò deriva una condizione di cose anormale, che si è in modo speciale manifestata a Milano. Finchè dura la legislazione attuale dichiara che non permette che si costituiscano associazioni che abbiano titolo o scopo sovversivo (commenti). E' d'accordo con Prinetti circa gli inconvenienti che derivano dagli abusi della stampa; come promise assumendo il potere, ha ordinato che, se da una parte le autorità credevano necessario di reprimerli con sequestri, ai sequestri seguisse sempre il procedimento penale (interruzioni, commenti). Così è avvenuto: a quasi tutti i sequestri fatti furono già seguiti i relativi processi; vi furono 34 assoluzioni e 65 condanne (commenti). Non crede normale la soppressione o sospensione dei giornali; ma quando simile provvedimento sia consigliato da supreme necessità, bisogna pure ricorrervi; nè i competenti in materia considerano questa, come fece l'on. Mirabelli, un'eresia costituzionale. Uguali dichiarazioni fa per il diritto di riunione. Lo Statuto lo permette, il governo non lo contrasta; ma dinanzi a pericoli manifesti per l' ordine pubblico, il governo non può rimanere incerto, non può rimanere disarmato (approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra). Un' associazione, per esempio, repubblicana, mira evidentemente a rovesciare le attuali istituzioni; e un governo che non provvedesse a frenarne l' azione mancherebbe al suo dovere (bene, interruzioni all' estrema). Risponde all' onor. Guerci, che ove si fosse trovato a Milano, nei giorni dei disordini di maggio, non avrebbe potuto fare diversamente da come fu fatto (bene, bravo). Desidera che il governo non abbia mai ragione di ricorrere agli stati d'assedio; ciò non toglie però che sia opportuno di approntare un disegno di legge che ne preveda e determini le modalità (commenti). Ripete che qualche riforma si deve introdurre nella legge elettorale (commenti). Rileva la necessaria connessione fra la politica interna e quella finanziaria. Dice che una buona finanza è un coefficente della pubblica tranquillità, come una politica interna ferma e precisa è un eccellente provvedimento economico (commenti). Ora, sia in politica interna, sia in finanza, il ministero ha esposto il proprio programma. Potrà essere emendato, se si crederà necessario. Ad ogni modo per questo programma una maggioranza parlamentare spera che ci sia; se non ci fosse bisognerebbe trovarla, perchè sono evidenti le necessità del governo come il desiderio del paese di essere governato (commenti vivissimi).

Bovio svolge il suo ordine del giorno invitando il governo a rientrare nell'orbita dello Statuto. Deplora che Pelloux non abbia detto una parola sull'amnistia. Crede che non si possa governare senza la libertà e la giustizia.

Segue un vivace incidente fra gli on. Prinetti e Taroni, volendo il primo parlare per fatto personale.

Prinetti respinge vivamente le accuse di Taroni. Dice che don Albertario ebbe sempre parole severe contro quell'accolta di persone che l'on. Taroni chiamò consorteria milanese. Io non vi appartenni mai, ma sentendola ora così ingiuriare sono altero di poterla difendere.

Taroni: Domando la parola.

Zanardelli: Ma per che cosa?

Taroni: Per rispondere all'on. Prinetti.

Zanardelli: Ma se l'on. Prinetti ha risposto a lei!

Qui succede una viva dialogazione fra Taroni e Zanardelli, il quale, per calmare il tumulto, poichè Taroni è appoggiato dall'Estrema, gli concede la parola.

Taroni dice: Se Prinetti se la ebbe a male, perchè dissi che la consorteria milanese sfruttò gli stati d'assedio (rumori) dirò che essa ne raccolse i frutti (ilarità, rumori). Quella consorteria, grida Taroni, che volle forzatamente che si allargasse la cinta daziaria di Milano, è tutto un'insieme di interessi (rumori).

Presidente: Ma che c'entra questo?

Taroni: Serve a dimostrare la mia tesi.

Succede uno scambio di invettive e di interruzioni che noi non possiamo afferrare. Zanardelli scampanella e richiama all'ordine l'oratore, ma questi continua a ribadire i concetti espressi. Finisce urlando: Infine rammento alla Camera, che Prinetti quand'era ministro si recò a ossequiare l'arcivescovo Ferrari, per far piacere ai clericali lombardi (mormorio). Ristabilita la tranquillità, Barzilai, Defelice, Socci ed altri ritirano i loro ordini del giorno. Costa Andrea, annunzia che l'on. Bissolati, che ora ha ricevuto la dolorosa notizia della morte del padre, non può trovarsi presente alla discussione. Manda un saluto a Bissolati.

Bovio mantiene il suo ordine del giorno come manifestazione del suo pensiero ma lo ritira per la votazione.

ROMA 18 (N). Fu molto ascoltato il discorso di Giolitti, che raccolse molte approvazioni anche dall'estrema sinistra, specialmente quando, a proposito degli stati d'assedio disse che anche dopo i dolorosi fatti di Aspromonte e di Mentana l'ordine pubblico in Italia fu fortemente scosso; eppure i ministri d'allora non uscirono dalla legge comune. Si fecero molti commenti quando Giolitti pur dichiarandosi amico di Carcano, disse che i suoi progetti finanziari difficilmente saranno approvati dalla Camera. In fine il discorso di Giolitti è accolto da applausi. Molti si congratulano e gli stringono la mano. Si nota che si poteva risparmiare le frecciate contro Carcano, per non compromettere l' unione delle sinistre, che egli partecipò a formare quando durante l'ultima crisi riuscì a ottenere la formazione del gabinetto attuale.

Il discorso di Pelloux fu ascoltato con profonda attenzione. Il discorso fu interrotto qua e là da approvazioni e anche da qualche interruzione insignificante dell' estrema sinistra. Alcuni punti destarono ilarità. La Camera rise per esempio quando Pelloux confutando Mirabelli, disse: «E' naturale che le autorità rilevino dai verbali delle sedute se le associazioni sono sovversive. Vorreste che le sciogliessero quando si ribellassero in piazza?» La chiusa del discorso fu molto commentata perchè accennò, sebbene in modo vago, alle elezioni generali. Produssero moltissima impressione le dichiarazioni di Pelloux sulle questioni riflettenti il trattamento della stampa e delle associazioni. Parve molto vaga la parte relativa alla necessità di leggi politiche per computare e spiegare quelle esistenti. In complesso il discorso mira a contentar tutti.

Giolitti aveva presentato un ordine del giorno che diceva: «La Camera, ritenendo che si debba provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico, rispettando le pubbliche libertà, passa all'ordine del giorno». Però dopo le dichiarazioni di Pelloux, Giolitti lo ritira senza che fosse neppur stampato.

ROMA 18 (N). L'«Opinione» dice che il discorso di Pelloux è preciso, ma in alcuni punti soverchiamente abile nell'intento di sfuggire le dichiarazioni precise e le esposizioni ed illustrazioni che diano una guida sicura per giudicare i propositi e il programma del ministero.

La «Tribuna» commentando la discussione odierna, osserva: Comunque, da quel che è parso fin qui, si può facilmente dedurre che anche se non sono interamente soddisfatte, tutte le frazioni costituzionali della Camera accorderanno tacitamente ed esplicitamente la loro fiducia nel capo del governo. Starà poi nel suo senso e nella sua accortezza di vedere su quali e su quanti fra questi appoggi della giornata, possa e debba solidamente fondarsi il gabinetto da lui presieduto, non soltanto per vivere ma per governare con onore e suo vantaggio il paese.

La «Tribuna» lascia comprendere che non è sulla Destra che Pelloux deve fare assegnamento.

L'«Agenzia italiana» vuol trovare nelle dichiarazioni di Pelloux una chiara minaccia, cioè, quando disse che se gli mancasse la maggioranza cercherebbe di formarsela. Aggiunge che questa dichiarazione si interpreta come una risoluzione di appellarsi al paese quando ciò apparisse necessario. Credo che l'«Agenzia» vada assai oltre, poichè sulla semplice questione interna non mancherà certo un voto favorevole a Pelloux.

I motivi d'una messa in disponibilità. ROMA 18 (N). L'«Avanti» deplora che il documento riguardante il collocamento in disponibilità del colonnello Crotti, non fu messo a disposizione dei deputati. Dice però di sapere che il documento consiste nel decreto in data 5 luglio 1898 che colloca in disponibilità il colonnello Crotti per questi motivi: 1.° Che da qualche tempo egli non esplicava attitudini necessarie al comando, 2° che ragioni di famiglia lo avevano reso incapace di tenere, come doveva, la sua carica, 3° che recatosi dal comandante della terza brigata di cavalleria si rifiutò di stringergli la mano portagli da questo.

La questione di Gibilterra. — Il gabinetto Sagasta dimissionario. MADRID 18 (N). Il presidente dei ministri Sagasta smentisce la notizia d' aver ricevuto dall'Inghilterra una nota, tenuta in termini minacciosi, relativa alla delimitazione dei confini di Gibilterra.

Oggi si è tenuto un consiglio di gabinetto, al quale si attribuisce grandissima importanza.

MADRID 18 (N). Si assicura che il presidente dei ministri Sagasta presenterà domani alla regina reggente le dimissioni di tutto il gabinetto.

L'istruttoria per la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 18 (N). La Corte di cassazione incomincerà domani l'interrogatorio del capitano Lebrun-Renault.

Si dice che la settimana ventura sarà citato anche Gribelin, archivista dell'ufficio d'informazioni al ministero della guerra.

Esterhazy non va in America. — BRUSSELLES 18 (N). L'ex maggiore Esterhazy e la sua amante madamigella Pays, si trovano qui da un paio di giorni. Si assicura che Esterhazy ha abbandonato affatto l'idea di recarsi in America.

Commercio italo-francese. PARIGI 18 (N). La Camera di commercio italiana in Parigi, ha pubblicata la statistica mensile del commercio franco-italiano dalla quale risulta che nei primi undici mesi del 1898 l'entrata delle merci italiane in Francia, salì a franchi 121,462,000 e le merci spedite dalla Francia per l'Italia salirono a franchi 123,873,000.

Dal confronto fatto di queste cifre con quello dei primi undici mesi del 1897 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 2.508.000 ed una minore esportazione francese per l'Italia per franchi 11.504.000 (commercio speciale).

Il nuovo processo per spionaggio in Francia. PARIGI 18 (N). Le persone arrestate, perchè coinvolte nella recente faccenda di spionaggio, sono un certo Decrion ex-agente segreto dell' ufficio militare d' informazione e della prefettura di polizia, e certo Gronlt, caporale d'artiglieria. Quest'ultimo doveva fornire al primo pezzi di un fucile e di un cannone di modello moderno. Gli altri due arrestati sono due giovanotti che aiutavano Decrion nelle sue pratiche di spionaggio.

La questione dell' intervento dei tedeschi alla Dieta boema. PRAGA 18 (N). Oggi il comitato esecutivo del gruppo dei deputati tedeschi liberali alla Dieta boema, tenne una conferenza presieduta dal deputato Schlesinger. Si ventilò la questione se i deputati tedeschi dovessero intervenire alle sedute dietali od astenersene. Non si potè prendere nessuna decisione definitiva. Gli schöneriani sono per l'astensione, e così pure i tedeschi liberali che formano la maggioranza nel club. Questi ultimi propendono a differire alla sessione dietale, che si terrà in primavera, il loro intervento alla Dieta.

Venne deliberato di riservare all' adunanza plenaria di tutti i deputati dietali tedeschi, che si terrà la vigilia della riapertura della Dieta, la decisione definitiva.

Contro la «lex» Tisza. BUDAPEST 18 (N). Il partito nazionale ha deciso di provocare in occasione dell'elezione della presidenza una discussione sulla «lex» Tisza. Il partito popolare ha deciso di dare espressione alle proprie vedute con una dichiarazione.

BUDAPEST 18 (N). Nel pomeriggio si tenne un comizio per il suffragio universale e contro la «lex» Tisza. Alla fine del comizio avvennero dimostrazioni. I socialisti che formavano il maggior contingente degli intervenuti intuonarono canzoni socialiste, mentre gli altri si misero a cantare l'inno di Kossuth. I socialisti protestarono contro quell'inno. La quiete non fu turbata.

La bandiera all'«Umbria». ANCONA 18 (N). Con l'intervento delle autorità di Ancona e di Perugia ed altre città dell' Umbria, del deputato Fani, di una commissione di signore umbre e di numerosi invitati, ci fu oggi a mezzodì la consegna della bandiera alla nave «Umbria». La signora Tittoni, con applaudite parole consegnò la bandiera al comandante Buono, che ne la ringraziò applaudito, affidando la bandiera all' onore dell' equipaggio. La bandiera fu issata fra le salve dell'artiglieria e il suono della marcia reale. Il generale Gazzurelli ricordò i fasti della marina italiana, mentre l'equipaggio emetteva un triplice *urrà* al re, all' Italia e all'«Umbria». Seguì un sontuoso *lunch*.

Una folla immensa si assiepa alle banchine e numerose imbarcazioni attorniano la nave che farà oggi un' escursione nei dintorni, recando a bordo il comitato umbro. Il tempo è splendido. Stasera vi sarà ricevimento alla prefettura.

Per i coatti ROMA 18 (N). I deputati socialisti presentarono un' interrogazione sui trattamenti inflitti ai coatti, specie nelle isole Lipari.

Per l' onomastico dello czar. VIENNA 18 (N). L'imperatore, accompagnato dall'aiutante generale Paar, si è recato oggi alle 3 pom. dall'ambasciatore russo conte Kapnist per presentare in persona i suoi auguri in occasione dell'onomastico dello czar. L'imperatore era nell'uniforme del reggimento dei granatieri della guardia «Kexholm», col nastro dell'ordine di Sant'Andrea. La visita presso l'ambasciatore durò più d'un quarto d'ora.

Il sultano all' equipaggio del C. Colombo. ROMA 18 (N). Il sultano di Zanzibar prima della partenza della nave «Cristoforo Colombo», ricevette il comandante e gli ufficiali. Li elogiò molto per la condotta sempre tenuta dall'equipaggio durante la lunga stazione e, per dimostrare il suo compiacimento, consegnò al comandante Schiaffino la commenda dell'ordine della stella in brillanti.

Il granduca Nicolò a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 18 (N). Il granduca Nicolò di Russia ha ricevuto da città, comuni e corporazioni bulgare come anche da ragguardevoli personaggi, telegrammi nei quali si fanno auguri per l'onomastico dello czar, e si esprime la gratitudine del popolo bulgaro per lo czar e per la nazione sorella che combattè per la Bulgaria la guerra della liberazione.

Carlista arrestato. MADRID 18 (N). Il redattore d'un giornale carlista, è stato arrestato a Leon sotto l' imputazione di aver fatto propaganda carlista. Si dice che nella sua abitazione furono confiscati documenti importantissimi.

Udienza. BERLINO 18 (N). L'imperatore Guglielmo ricevette ieri sera in udienza l'ambasciatore austro ungarico de Szögyény-Marich.

Per il nuovo prestito bulgaro. SOFIA 18 (N). Nella seduta del Sobranje è stato distribuito fra i deputati il disegno di legge riflettente il prestito di 190 milioni di franchi a scopo di unificazione dei debiti bulgari. Nella seduta di domani s'incomincerà la discussione della convenzione con la ferrovia d'Oriente.

SOFIA 18 (N). Oggi si tenne un comizio di protesta contro la convenzione con la ferrovia d'Oriente. Intervennero circa 2000 persone, l'adunanza ebbe luogo senza incidenti. Dopo il comizio si fece una dimostrazione dinanzi al palazzo del principe, dove la folla proruppe in grida di «Abbasso il governo, viva il principe!» Fra i dimostranti e la polizia, che tentò di sbandare la folla, avvennero colluttazioni, nelle quali vi furono da ambedue le parti alcuni feriti. Di sera la quiete era completamente ristabilita.

Casa che crolla - Morti e feriti. PARIGI 18 (N). Oggi è crollata una casa in costruzione. Fino ad ora furono estratti dalla macerie due morti e parecchi feriti.

Sinistri ferroviari. PARIGI 18 (N). Il treno espresso d'Oriente partito ieri sera da Parigi deragliò presso la stazione di Nogent L'Artaud. Nessun ferito.

SIMSEROPOL 18 (N). Fra le stazioni ferroviarie di Mellitopol e Michaelowka avvenne uno scontro fra un treno che trasportava operai ed un altro treno. Una persona fu uccisa e nove ferite.

Aumento di sconto. BRUSSELLES 18 (N). La Banca nazionale ha aumentato lo sconto dell'uno per cento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La giornata di ieri. L'adunanza publica ch' era stata indetta per ieri alle 12 merid. dall' Associazione progressista, al fine di protestare contro la progettata erezione d'un ginnasio croato a Pisino, fu sciolta dal rappresentante dell' autorità prima ancora che il presidente avesse potuto dichiararla aperta.

IL POLITEAMA ROSSETTI.

Alle 12¼ il Politeama Rossetti era pieno, zeppo: occupati tutti posti e spazi della platea, i palchetti, le gradinate. Il loggione era chiuso, ma poi, causa la gran quantità d'intervenuti, fu aperto.

Alle 12.25 si presentano sul podio i direttori dell'Associazione progressista, che prendono posto al tavolo presidenziale. Il vasto teatro presenta in questo momento un aspetto imponente: saranno almeno 3500 i presenti. Tutta questa folla, allorchè l' on. Benussi afferra il campanello e accenna a parlare, per dichiarare aperta l'adunanza, si alza in piedi e scroscia in un formidabile applauso che non vuol finire. Si sventolano i fazzoletti al grido di *viva l'Istria italiana*. La solenne ovazione si prolunga per circa 7 minuti.

Mentre la grande massa di gente applaude, duecento o trecento persone, che occupano l'arco della seconda gradinata, soprastante all'ingresso, fischiano e fanno gesti di minaccia e di scherno, rivolti verso il podio. Ma nell'immenso fragore degli applausi, i fischi sono avvertiti appena dalle persone che si trovano in platea, vicino alle gradinate. Talune di queste allora si volgono verso il tratto della seconda gradinata, occupato dai perturbatori e, credendo per un momento di aver da fare con degli sloveni, gridano: *Fora i s'ciavi!*

Succede un violento scambio d'invettive fra i perturbatori e la platea; e mentre si iniziano ai due lati delle gradinate azzuffamenti e pugillati, i perturbatori afferrano i cuscini rossi dei sedili della gradinata, li agitano prima per un po' a mo' di bandiera, quindi li scagliano sulla folla che s'addensa in platea. Assieme ai cuscini dalla stessa gradinata vengono scagliati un pezzo di ferro e un poggiapiedi di legno.

All' agitar dei cuscini rossi, che son presi a prima vista per fazzoletti, il pubblico capisce che ha da fare con socialisti. Erano infatti socialisti, i quali l'altra sera, nell' adunanza della Federazione operaia, tenutasi al «Cavalletto», presente il commissario governativo, si erano accordati di recarsi al comizio. Avevano occupato fin dalle 11 ant. il portico esterno del teatro ed erano stati i primi ad entrare, appena aperto il teatro.

Mentre volano i cuscini, la zuffa nelle gradinate si allarga; singoli accapigliamenti hanno luogo anche in platea; e il commissario governativo, prima ancora che fosse aperto, dichiara sciolto il comizio, ed esce.

Intanto, i socialisti hanno abbandonato la gradinata e sono usciti in istrada. I nostri, che hanno occupato la galleria, per far vedere che i perturbatori non ci sono più, sventolano i fazzoletti; mentre la massa intuona la canzone popolare *Ne la patria de Rossetti no se parla che italian.* Da molte parti si grida esortando la presidenza ad aprire il Comizio, poichè ormai, usciti i perturbari, l'ordine è ristabilito. Il presidente, onor. Benussi, visto che sul podio è ricomparso il commissario imp., scampanella, tentando di ottener silenzio. Ma in quel momento entra nel teatro una colonna di guardie di p. s., la quale fa in breve sgomborare il teatro.

LA DIMOSTRAZIONE PER LE STRADE.

Appena ordinato lo sgombero del teatro, per ordine dell'autorità vengono fatte aprire tutte le uscite e la folla si riversa all' esterno a fiotti, frammista a guardie e commissari. Insieme alla gente esce e si propaga per la via una fragorosa salva di *Evviva l'Istria italiana!*

La prima ondata di gente si trattiene a gridare sulle gradinate esterne; accorrono commissari, ispettori e guardie ed obbligano tutti a scendere. I dispersi si raccolgono davanti alla trattoria «Al Giardinetto» e intonano il *Lassè pur che i canti e i subi.* Altri commissari, ispettori e guardie si precipitano, ed obbligano il nucleo a diramarsi verso via Chiozza, via Dobler e lungo l' Acquedotto. Succedono alcuni arresti. Ma appena il primo gruppo è disperso, tutta la marea umana contenuta nel grande vaso del Politeama si riversa a ondate al di fuori. Sono migliaia di persone che si accalcano, continuamente sospinte dagli organi dell' autorità, che vorrebbe disperderle subito, prima che s'incolonnino per l'Acquedotto, ma non vi riescono.

L'imponente corteo s'incammina e intona la patriottica canzonetta che si leva imponente da mille petti. Ad un tratto la colonna si ferma e si fende nel mezzo; il canto cessa e un fragoroso, assordante battimani scoppia da un capo all'altro. Passano gli onor. Hortis, Venezian ed altri che la folla riconosce e ai quali improvvisa una clamorosa, entusiastica ovazione.

Rimessasi la colonna in cammino, il canto è ripreso, interrotto a intervalli soltanto per ceder posto a fragorose grida di *Evviva l' Istria italiana! Abbasso il ginnasio croato! Evviva Trieste italiana!*

Ad ogni intersezione di vie traversali, commissari e guardie si cacciano in mezzo ai dimostranti per obbligarli a dividersi; riescono a mandarne una parte verso via Stadion, altra verso via Chiozza; ma la colonna principale resta egualmente imponente, poichè tiene occupato tutto l'Acquedotto, rinforzata da altri gruppi di cittadini, unitisi al suo passaggio. Ad ogni intimazione fanno seguito degli arresti. Uno di questi, anzi, dà luogo ad un incidente. Un commissario che, dopo aver rincorso un giovanotto, lo fa arrestare - impressionato dalla folla che gli si accalca da ogni parte, sguaina la sciabola. La guardia che lo segue, lo imita. S'alza allora un grido unanime di protesta: *Dentro le sciabole!* Sopravviene il comandante Göhl e i due funzionari rimettono l' arma nel fodero.

La manifestazione che compie questa colonna di cittadini non è nè meno solenne nè meno eloquente di quella che avrebbe potuto aver luogo a teatro. La protesta della cittadinanza contro la lesione del diritto nazionale freme e tuona nell' urlo formidabile che accompagna il grido di *Abbasso il ginnasio croato a Pisino!* nel caloroso, acrosciante applauso che accoglie ogni evviva al nome di Trieste e ai nomi egualmente cari delle città sorelle dell' Istria.

Giunta la testa della colonna dinanzi ai volti di Chiozza, incontra i vari gruppi che erano stati spinti in via Stadion e in via Chiozza. Ma la riunione è impedita da un drappello di circa 60 guardie, giunte di corsa dalla Direzione di polizia. Queste guardie, cui si uniscono quelle che avevano operato lo sgombero del teatro, attaccano i dimostranti da tutti i lati e riescono a disperdere la folla in gruppi. Anche in quest'incontro vengono operati vari arresti.

Quella parte della colonna ch'era stata sospinta nella via Stadion era diventata a sua volta un imponente corpo di dimostranti. Le si erano uniti i numerosi passanti di quella via, e tutti assieme avevano fatto il percorso sino ai Volti, cantando canzoni ed emettendo grida patriotiche. Da alcune botteghe, ancora aperte, si sventolavano fazzoletti e la folla rispondeva acclamando e agitando i cappelli.

Dai Volti di Chiozza i singoli gruppi tentano di guadagnare uniti le vie di sbocco nel Corso, e possibilmente di fondersi, ma agli angoli di via San Lazzaro, via del Canale, via delle Poste, incontrano forti drappelli di guardie che li obbligano a disperdersi.

Cionondimeno, in Corso, si forma una nuova colonna che lo attraversa cantando le canzonette e acclamando. Dalle finestre della sede del «Circolo dei giovani» alcuni signori agitano i cappelli e la folla risponde con una clamorosa ovazione. Al passo di corsa la colonna attraversa la piazza della Borsa e sbocca in piazza Grande, dove si schiera in file davanti al palazzo municipale. Qui vi intona il *Lassè pur*, interrotto continuamente da grida patriottiche. Un commissario di polizia seguito da numerose guardie ordina alla moltitudine di sciogliersi. Segue un po'

Saverio di Montépin 196

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— No, il sindaco di Nanteuil mi ha detto che basterà una dichiarazione firmata da me e da un altro testimonio.

— Come trovarlo, quest'altro testimonio?

— Ho condotto con me un camerata del paese!

— Dove sta?...

— Non lontano da qui... In una bettola dove l'ho lasciato.

— Va bene... Andate dunque a prenderlo e fate con lui la dichiarazione!

— L'ora del decesso?

— Mezzanotte!

— Parto!

— Non dimenticate di chiedere l'autorizzazione di trasportare il corpo a Nanteuil!

— Il signor barone può essere tranquillo... Non lo dimenticherò!

In questo momento Filippo notò la faccia stravolta del suo cameriere.

— Che cosa avete, dunque? - gli domandò egli.

— Prego il signor barone di scusarmi... Ho un bel farmi coraggio; tutta questa faccenda mi commove un po'...

— Voi siete pazzo! - replicò il signor di Garennes alzando le spalle. - Pensate alla fortuna!

Non era alla fortuna che pensava Giuliano Vandame, ma alla Corte d' Assise.

— Passerà tutto - balbettò egli con un piccolo tremito nervoso.

E, girando su se stesso, partì.

— Adesso ha paura - disse la baronessa all' orecchio del figlio.

— E' un semplice imbecille! Lo credevo di un'altra tempra! Non ha niente da temere... Perchè dunque trema?...

Il signor di Challins ricomparve, uscendo dal padiglione. Egli vacillava e il suo pallore era spaventevole.

— Coraggio, mio caro cugino... coraggio, ve ne supplico! - fece il signor di Garennes con aria di profonda compassione. - Mia madre mi ha detto tutto... Voi amavate la povera figlia che abbiamo perduta.

Sentendo questa voce menzognera, Raoul rabbrividì.

— Sì... - replicò egli con voce strozzata - l'amavo ed è tutto finito!

Per alcuni secondi si nascose il viso tra le mani, poi parve imporre silenzio al suo dolore e domandò:

— Avete fatto la dichiarazione del decesso?

— Giuliano è andato al municipio dove la farà... Nello stesso tempo chiederà l'autorizzazione di trasportare il corpo della sorella a Nanteuil-le-Haudouin, dove riposa tutta la famiglia Vandame.

— Allora non vi saranno funerali qui?

— No! Tutto avrà luogo a Nanteuil!

Raoul chinò la testa, come abbattuto sotto il peso del suo affanno.

— Mio caro nipote, tu resterai con noi, non è vero? - fece la baronessa.

— No... Vi ringrazio di questa offerta, ma mi è impossibile di approfittarne.... Quando ritornerete a Parigi, Filippo?

— Dopo domani, senza dubbio!

— Sarò più calmo... Verrò a trovarvi... Adesso vi lascio.

Il signor di Garennes stese la mano a Raoul che provò un momento di esitazione. L'idea di toccare la carne del miserabile assassino gli inspirava un orrore insormontabile, ma si ricordò delle raccomandazioni di Gilberto, prese la mano del cugino, la strinse leggermente, salutò la baronessa e si allontanò con passo rapido e ineguale.

— E' abbattuto profondamente! - disse Filippo alla madre. - Che sarà dunque quando saprà che Genoveffa era la figlia del conte di Vadans?

— Forse ne morirà - replicò la baronessa.

Mi auguro che siate buon profeta! In tal modo l'eredità ingrosserebbe!

Vandame, lasciando la villa, era andato direttamente al municipio di Bry-sur-Marne. Come gli aveva ordinato il dottore Gilberto, egli chiese del segretario, il quale lo accolse con questa domanda:

— Che desiderate, signore?

— Vengo per l'atto di decesso di mia sorella Genoveffa Vandame.

— Va bene... Manderemo subito il medico... Siamo stati già prevenuti... sappiamo di che si tratta... Siete mandato dal dottore Gilberto non è vero?

— Sì...

— Non vi occupate più di niente; la dichiarazione è fatta...

— Ma bisogna che avverta laggiù quando andranno a prendere il corpo...

— E' giusto; ripassate fra un'ora!

Vandame uscì dal municipio e cercò una bettola dove potrebbe passare il tempo per un'ora. Il segretario mandò dal medico Loubet. Questi accorse.

— Abbiamo un decesso - dottore - gli disse il segretario.

— Lo sospettavo... in casa della baronessa di Garennes; non è vero?

— Sì!

— E' la damigella di compagnia della baronessa che è morta... Una giovane che ho curata io senza alcuna speranza di salvarla... E' morta di una ipertrofia di cuore!

— Farete subito le constatazioni legali, poichè chiedono l'autorizzazione di trasportare la morta nel suo paese nativo!

— Vado immediatamente... Vi prego di darmi il foglio dei decessi!

— Eccolo!

Alcuni istanti dopo, il dottore Loubet giungeva alla villa.

— Ebbene, caro dottore - gli disse la baronessa ricevendolo - le vostre previsioni si sono realizzate anche troppo esattamente! La povera fanciulla si è spenta a mezzanotte...

— Tutto ciò che la scienza poteva fare per salvarla è stato fatto, ma io non ho mai avuto seria speranza! La morte era inevitabile.

— Venite come medico necroscopo?

— Sì!

— Vi condurrò nella camera mortuaria.

— A che pro? - replicò il vecchio dottore. - So bene come stanno le cose.... Firmerò il foglio e lo riporterò io stesso.

— Sapete che chiedono la traslazione del corpo a Nanteuil-le-Haudouin?

— Sì, e vi prometto di fare in modo che lo levino da qui al più presto possibile....

— Voi siete un uomo prezioso, caro dottore... Accettate questo, ve ne prego, come una debole rimunerazione delle vostre cure!

E la baronessa mise un biglietto da cinquecento franchi nella mano del medico, il quale si ritirò abbagliato da una munificenza così profonda, portò il foglio al municipio e insistè perchè il corpo fosse portato via senza ritardo, la decomposizione essendo imminente!

Dopo un'ora Vandame ricomparve al Comune.

— Ritornate in casa della signora di Garennes - gli disse il segretario - e avvertitela che il servizio avrà luogo alle quattro.

— Ma, signore - fece osservare Vandame - qui non deve esservi nessun servizio funebre.

— Voglio dire che andranno a prendere il corpo alle quattro. La bara sarà deposta in una tomba provvisoria, aspettando l'arrivo del carro delle pompe funebri.

Vandame, senza perdere un minuto, ritornò alla villa, dove ripetè ciò che gli avevano detto al municipio. Poi volle salire nella camera mortuaria.

In presenza del corpo inanimato di Genoveffa, egli cadde in ginocchio e pianse. Un sentimento quasi simile al rimorso invadeva quell'anima di fango!

XLVI.

Alle quattro della sera, il carro delle pompe funebri andò a formarsi davanti al padiglione della villa, e la bara nella quale avevano deposto il corpo di Genoveffa fu rinchiusa.

La baronessa e Filippo, accompagnati dai domestici della casa e da Giuliano Vandame, seguirono il convoglio.

Una tomba provvisoria del cimitero di Bry-sur-Marne ricevette la bara. Quando la porta di questa tomba fu rinchiusa, Filippo, rivolgendosi a Giuliano, domandò:

— Quando devono venire a prendere la bara per il trasporto a Nanteuil?

— Questa sera alle nove, signor barone... Io resterò a Bry per aspettare il carro!

— L'accompagnerete fino a Nanteuil?

— Certamente!

— Fate pure... Dopo domani sarò di ritorno a Parigi...

— Io vi giungerò presso a poco nello stesso tempo.

Dopo scambiate poche altre parole, il signor di Garennes e la madre ripresero il cammino della villa.

(Continua)

di confusione, durante la quale il commissario intima l'arresto a un giovanotto. L'intimazione è fatta in tedesco. Allora da cento parti si grida: *Oh! el parli italian! Anca in preson volemo andar in italian!* L'incidente non ha seguito.

Dispersi in piazza Grande, i dimostranti si riuniscono un'altra volta, in forte gruppo, in piazza della Borsa. Un drappello di guardie taglia loro la strada per il Corso, ed essi allora si riversano in via della Cassa di risparmio, dove sono attaccati da altre guardie e devono dividersi in gruppi un'altra volta. I gruppi riescono però a fondersi in via Nuova e successivamente in via S. Antonio e piazza S. Giacomo. Qui però vengono definitivamente dispersi da numerosissime guardie che scendono dai volti di Chiozza e li prendono tra due fuochi con altre, salite per via delle Torri.

*

Durante la colluttazione in teatro e durante la dimostrazione in istrada furono operati complessivamente 27 arresti. Dai vari Ispettorati gli arrestati, verso le 8 pom. furono condotti in vettura a due a due, alla Direzione di polizia, dove furono assunti a protocollo. Venti degli arrestati furono rimessi in libertà nel corso del pomeriggio; sette sono tuttora in prigione.

L'ORDINE DEL GIORNO E I TELEGRAMMI D'ADESIONE.

Ecco l'ordine del giorno che doveva essere proposto ai voti dell'assemblea:

«I triestini riuniti il giorno 18 decembre 1898 al Politeama Rossetti in adunanza pubblica, indetta dalla loro Associazione Progressista, rammentando le numerose ripetute azioni, ai giusti e legittimi desideri e diritti nazionali delle provincie italiane dell'Austria, ma sempre tendenti a favorire agitazioni anti-italiane inscenate dai pochi;

Abbenchè fermamente convinti che come sino ad oggi, così sempre, la saldezza del sentimento italiano, saprà rendere vane e le suscennate azioni governative e le agitazioni mosse contro l'avita nostra coltura da coloro ai quali il Governo attualmente si appoggia;

Considerando tuttavia esser il proposito del Governo di erigere un ginnasio serbo-croato nella italiana città di Pisino una nuova grave offesa al sentimento nazionale italiano di queste terre, tanto più che il Governo non degnò nemmeno di risposta le ripetute istanze che gli Italiani dell'Austria in base a diritto loro concesso dalle leggi rivolsero ai competenti fattori per ottenere una Università italiana ed un Istituto magistrale italiano;

Considerando che con questo suo proposito il Governo presta mano alla creazione d'un nuovo focolare d'agitazione anti-italiana:

Uniscono, plaudendo, la loro voce a quella della Giunta provinciale istriana e della Giunta provinciale triestina, energicamente protestanti contro questo atto governativo non giustificato da alcuna ragione e mandando un saluto ai fratelli istriani li incuorano a perseverare uniti e concordi e ad usare in questo incontro e costantemente senza tregua e senza esitanza di tutti i mezzi concessi dalle leggi per affermare e dimostrare al mondo civile, che forza umana non può cancellare venti secoli di civiltà latina».

***

Alla Presidenza dell'Associazione Progressista pervennero ieri le seguenti manifestazioni:

Da *Pisino*: «I cittadini di Pisino, minacciati da nuova gravissima offesa al loro diritto nazionale, esprimono sentite grazie ai fratelli triestini, per l'autorevole loro protesta contro il progettato ginnasio in una lingua straniera alla nostra città.» Firmati: Francesco Costantini, Adamo Mrach, Giuseppe Camus, Umberto Privileggi, Egidio Camus, Vittorio Mrach, Fedele Camus, Costantino Costantini, Umberto Camus, Pietro Boenco, Luigi Camus, Luigi Comisso, Lodovico Covaz, Ruggero Camus, Ettore Uicich, Carlo Mrach, Ettore Costantini, Valeriano Pohusca, Giuseppe Depiera, Giuseppe Verzani, Liberato Mattig, Leandro Camus, Antonio Mrach, Giuseppe Cibora, Giuseppe Covaz, per sè e concittadini.

Da *Pinguente*: «La cittadinanza di Pinguente, commossa dalla nobile iniziativa presa dall'Associazione Progressista della consorella Trieste, protesta anch'essa unanime con le altre città istriane, contro l'erezione d'un ginnasio in lingua a noi straniera, nella italiana città di Pisino, e si associa al voto di Trieste e dell'Istria.» Firmati, per sè e concittadini: Giuseppe de Agapito, Lorenzo Ermani, Giacomo Crivizzi, Antonio Bigatto, Giusto Bresciani, Franc. Bigatto, F. G. Ermani, Franc. Micolaucich, Umberto Gortan, Maria ved. Rigo, Gaetano Rigo, Silvio Crevato, G. B. Buttignoni, Giorgio Rottieri, Pietro di P. Ritossa, Augusto Cloufer, Del Fabbro, Alberto Cerovaz, Pierantonio Buttignoni, Ant. Gortan, Giorgio Cova, Pietro Prodani, Pietro Presseta, Giovanni Ressello, L. Crivicich, Antonio Vivodi fu Giorgio, Gius. Ritossa, Luigi Depangher, Achille Mladossich, Antonio Ceconi, Giovanni Graber, Franc. Crivicich, Massimo Vivoda, Franc. Micolaucich di Franc., Giuseppe Lovisatti, Pietro Clarici, Ant. Vivoda fu Giov.

Da *Rovigno*: «La spontanea e vigorosa protesta di Trieste in difesa dell'Istria minacciata, oltrechè ammonire la soverchia baldanza straniera, cementa la nobile fratellanza delle due provincie italiane e ci conforta nella lotta.» Firmato, il Deputato Bartoli.

Da *Pola*: Commosso per l'affermazione di solidarietà col popolo istriano, che Trieste generosamente rinnova, ringrazio a nome di Pola l'Associazione Progressista, augurando che la voce di protesta dei triestini e il grido di dolore dell'Istria, per l'offesa che si reca a Pisino, insegnino al governo che è errato e pericoloso il conato di soffocare con ordinanze la civiltà secolare d'un paese». Firmato: dott. Rizzi, Podestà di Pola.

«Il giornale «Il popolo istriano» saluta la vostra generosa iniziativa, nobile pegno di solidarietà italiana.»

Da *Gorizia*: Accettate di averci anche nella presente campagna coi valorosi istriani, con Trieste magnanima, fratelli nell'alta protesta cui solidale, per voto unanime, si associa la Società politica «Unione».

Fu proprio un miraggio. Dopo le memorabili dimostrazioni contro le prediche del gesuita Pavissich, noi, in un articolo che intitolammo: *Un miraggio?* esprimevamo l'opinione che ci potesse essere, fra liberali-nazionali e socialisti, un'attività parallela fin dove sono comuni le aspirazioni e i bisogni, i nemici e gl'inceppamenti.

Dicevamo allora che in un paese dove c'è ancora tanto da conquistare nel campo della libertà, si poteva procedere uniti per un bel pezzo, salvo a dividersi, forse, ad un determinato bivio. Il nostro articolo allora fu dileggiato e noi - abituati a non veder trionfare da un giorno all'altro le nostre idee - pensammo: è troppo presto, ma quel giorno verrà!

Quel che è successo ieri prova che il nostro fu proprio un miraggio; l'entusiasmo del momento ci aveva fatti ingenui: e ingenuamente avevamo preso a base il socialismo, come è inspirato dai maestri, dimenticando la pratica con cui lo applicano i discepoli a Trieste.

I socialisti di Trieste, impedendo la nostra protesta di ieri, contro una lesione del diritto nazionale italiano in favore degli slavi, da internazionali, come dicevano d'essere e da noi erano creduti, si sono proclamati antinazionali, antiitaliani. Li ritenevamo, come il loro campione Daszinski, accaniti avversari di quella politica del governo, che fa luogo ad ogni pretesa della maggioranza clerico-slava; ieri, a questa politica, essi hanno recato il più valido appoggio. Nei loro giornali, nei loro comizi, nelle loro adunanze, avevano pronunciato parole di fuoco contro il governo del Badeni, demolito dai loro deputati a Vienna; ieri, al conte Thun, continuatore della politica badeniana, bersaglio di tutti i socialisti dell'impero, i socialisti di Trieste hanno reso il più generoso dei servigi.

Di tutti gli errori, di tutte le contraddizioni che potevano commettere, questa è stata senza dubbio la peggiore. Il loro contegno di ieri non ha scusa, nè dinanzi al sentimento, nè dinanzi alla ragione.

Se noi ci fossimo opposti acchè il governo desse un ginnasio slavo agli slavi dell'Istria in terra slava, questo loro contegno potrebbe apparir giustificato. Ma noi protestavamo contro il ginnasio croato in terra italiana, e contro quest'ingiustizia, contro quest'offesa, contro questa umiliazione, che non solo a Pisino s'infligge, non solo all'Istria, ma a quanti sono italiani e a quanti, anche non italiani, hanno coscienza del diritto dei popoli, i socialisti di Trieste, come socialisti e come uomini, dovevano essere con noi. E se non sentivano, nè come socialisti nè come uomini, il dovere di unir la loro voce alla nostra, dovevano sentir quello almeno di non levarla in danno della nostra difesa, in appoggio della prepotenza dei nostri nemici.

Non si tratta di un principio politico che ci potesse dividere; si trattava di un'affermazione nazionale, di una solenne protesta in difesa della patria. I socialisti se ne infischiano della nazionalità e della patria? E allora dovevano conservarsi neutrali.

Come può non aver capito questo un partito politico? E che cosa credono d'aver fatto di grande, di bello, di utile i perturbatori di ieri?

Forse un'affermazione di potenza? Ma per far sciogliere un comizio basta molto meno che i due o trecento individui, andati ieri a teatro a fischiare e scagliar cuscini. Bastano cinquanta, trenta persone che facciano del chiasso, per far sì che il commissario del governo dichiari sciolta un'adunanza.

L'idea sociale si presenta confusa nella mente di molti, ma molti vi sono, che senza giungere alle estreme conseguenze della scuola socialista, riconoscono il legittimo diritto dei lavoratori a migliorare le loro condizioni, ad acquistarsi il loro posto al sole che splende per tutti. Questo riconoscimento i socialisti, in altri paesi, lo hanno conquistato con la purezza del loro programma, con l'onestà del loro carattere, con l'integrità delle loro azioni, con la nobiltà delle loro opere.

Ma ieri, a Trieste, il partito socialista ha offeso la libertà in ciò che ha di più sacro, impedendo la legittima manifestazione di una cittadinanza; ieri il partito socialista ha mancato verso il proprio programma che vuol tutelato ogni diritto leso e condannata ogni forma di soperchieria; ieri il partito socialista di Trieste ha offeso la nazionalità di un popolo, che come il nostro (minoranza esigua di fronte alla maggioranza dei popoli che compongono l'Impero) lotta duramente per conservare la propria civiltà. E in fondo i socialisti hanno fatto semplicemente una dimostrazione contro se stessi.

Il comizio di Pirano contro il ginnasio croato. Ieri alle 2 pom. il teatro Dragovina di Pirano era zeppo di cittadini, quando le vie adiacenti rigurgitavano di popolo, che non aveva potuto, causa la ristrettezza dello spazio, trovar posto nel teatro. Aperto il comizio, l'avv. Fragiacomo invita l'assemblea a eleggere il presidente del comizio. Viene eletto, per acclamazione l'avv. Fragiacomo, il quale prende tosto la parola. L'oratore fa un rapido cenno storico delle vicende dell'Istria in questi ultimi cento anni, da quando cioè, caduta la Serenissima, col trattato di Campoformio essa veniva annessa all'Austria. Espone le condizioni dell'istruzione nell'Istria, e fa presente che Capodistria fece sacrifici enormi di denaro per erigersi e mantenersi per lunghi anni il ginnasio italiano, che fu poi assunto dal governo *(applausi, viva Capodistria)*.

Tracciato il momento storico che le provincie italiane dell'Austria stanno attraversando, osserva ch'esso dimostra che si vuole la slavizzazione del nostro paese, il quale viene sacrificato, nelle combinazioni parlamentari, alla voracità degli Spincich e dei Laginia *(grida prolungate)*.

Una voce: Ciò non sarà mai!

L'avv. Fragiacomo chiude, esprimendo viva compiacenza che Pirano, che già sostenne altre prove dolorose, sia la prima a levare in solenne comizio popolare la sua voce di energica protesta contro l'erezione d'un ginnasio croato a Pisino. Propone quindi che il comizio voti il seguente ordine del giorno:

Il popolo di Pirano, convocato in comizio, fedele alle sante tradizioni degli avi;

ritenuto che la millenaria cultura italiana qui, come fra le altre italiche genti, per virtù propria sviluppatasi, possa da sola provvedere, come ha finora efficacemente provveduto, al pieno sviluppo dei vari instituti provinciali e che ogni offesa alla stessa porta di necessità un pernicioso regresso in tutto il complesso della vita civile del popolo istriano;

ritenuto che la cultura italiana è la sola capace ad unire, come fino ad oggi unì, le varie plebi rurali, di differenti parlate, qui importate da funeste vicende di tempi, tanto fra di loro, quanto all'elemento indigeno italiano nelle diverse contingenze della vita economico sociale;

ritenuto che la creazione di un ginnasio serbo-croato nella città italiana di Pisino, non reclamato da reali bisogni, ma voluto da ragioni di propaganda politica, per ciò tutto costituisce un nuovo elemento di discordia fra le popolazioni della provincia e di malcontento verso l'i. r. governo;

protesta

contro tale istituzione ed incarica la presidenza del comizio di comunicare in via telegrafica il presente deliberato a S. E. il presidente dei ministri.

Finita la lettura dell'ordine del giorno, scoppiano clamorosi, prolungati applausi. Quietati gli applausi, prende la parola l'avv. Almerigo Ventrella, il quale nel citare i vari fatti che rivelano la tendenza slavizzatrice del governo, accenna pure alle recenti novità introdotte nel Foro. Rivolge poi un pensiero di simpatia e un saluto fraterno a Pisino, la prima vittima dell'ingordigia slava. Chiude dicendo che non sempre il grido dei popoli si perde senza eco. *(Applausi)*.

Il dott. Bubba, podestà di Pirano, osserva che il governo dà allo slavo tutto ciò che chiede, mentre nega a noi tutto ciò che gli chiediamo, benchè le domande nostre siano legittime. Dice che gli slavi hanno un programma netto di conquista. Non s'accontentano delle scuole, vogliono i tribunali e le chiese, dalle quali bandiscono perfino la lingua latina, per cui la chiesa romana divenne universale. Esamina le conseguenze che scaturirebbero dal ginnasio croato qualora venisse eretto: esso diverrebbe una fabbrica a produzione continua, di apostoli della discordia *(applausi)*.

L'ordine del giorno viene quindi posto in votazione. Viene approvato per acclamazione, fra clamorosi applausi.

Il signor Francesco Comisso propone quindi una manifestazione di simpatia a Trieste e alla stampa liberale triestina, che fu iniziatrice e valida sostenitrice del plebiscito di protesta contro l'erezione di un ginnasio croato a Pisino.

L'assemblea approva, fra grida entusiastiche di: Viva Trieste. Dopo di che il comizio tranquillamente si sciolse.

Un'altra protesta contro il ginnasio croato. Apprendiamo che la Deputazione comunale di Umago indirizzò al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma, riservandosi quanto prima di presentare un memoriale di protesta cumulativamente con le altre città dell'Istria;

Presidente ministri

Vienna.

La sottocritta, interprete dei sentimenti dell'intera popolazione umaghese, unendosi alle solenni giustificate proteste delle città consorelle istriane contro la progettata erezione d'un ginnasio croato a Pisino, declina ogni responsabilità per gli eventuali disordini, che potessero esser provocati dall'ingiustificata offesa ai nostri legittimi diritti nazionali.

La Deputazione comunale di Umago.

Consiglio Municipale. Il Consiglio Municipale è convocato a seduta pubblica per mercoledì sera alle 7. All'ordine del giorno si trovano, fra gli altri, i seguenti argomenti: Proposta di sanatoria di sorpasso di spesa per l'ampliamento dell'ufficio del gas; proposta per lo scomparto di fondi Russi e per l'ampliamento del Liceo femminile; presentazione della seconda parte del bilancio comunale 1899, ramo entrate e spese straordinarie.

Nel caso che l'ordine del giorno non venisse esaurito nella seduta di mercoledì, la trattazione ne verrà continuata nei giorni successivi.

La convocazione delle Diete. La «Wiener Zeitung» pubblica la patente imperiale con cui tutte le Diete, meno quelle della Dalmazia, dell'Istria, del Salisburghese e del Tirolo, sono convocate per il 28 dicembre.

Un nuovo gruppo della Lega. La seconda festa di Natale si inaugurerà a Lussingrande il gruppo locale della «Lega Nazionale». Alla patriottica festa parteciperanno la banda musicale di Lussinpiccolo e buon numero di cittadini.

Le corse di ieri a Montebello. L'enorme esuberanza di materia ci costringe a rimettere al «Piccolo della sera» la relazione sulle corse di «gentlemendriwers» tenutosi ieri nell'ippodromo di Montebello.

Incendio. Ieri alle 11 e tre quarti una guardia di p. s. passando per la via dei Gelsi, notò che dal lavoratorio di falegname di Giovanni Castellazzi, sito al pianterreno della casa N. 2 di via del Boschetto, con l'ingresso però nella via dei Gelsi, usciva del fumo. Il funzionario telefonò ai vigili, che si recarono subito sul luogo con due treni. Sforzata la porta ed entrati nel locale, i vigili trovarono che il fuoco si era appreso, per causa ignota, a del legname da lavoro, nonchè a dei mobili colà depositati. Si diedero subito all'opera di estinzione, che fu compiuta in un'ora di lavoro. Siccome il proprietario non era presente fu lasciato di guardia un vigile. Per la stessa ragione non si potè rilevare il danno causato dall'incendio; però, a quanto sembra, non dev'esserne molto rilevante.

Grave disgrazia. - Un vecchio caduto in mare e annegato. Ieri mattina, verso le 4 e mezzo, il pilota Nicolò Rizzi, che era di guardia alla riva di Mandracchio, vide un uomo di età piuttosto avanzata avvicinarsi alla riva e scendere i gradini di una delle scalette di approdo. Indovinando quello che andava a fare, il pilota non si curò più che tanto dello sconosciuto, ma pochi minuti dopo, il marinaio Lorenzo Pelizzoni, addetto allo stazionario del Lloyd «Stadion», che era di guardia a bordo, udì un tonfo in mare, seguito da grida di aiuto. Il marinaio scese subito in una barca e si diede a vogare con forza verso il punto della riva donde aveva udito partire le grida, mentre ad alta voce egli stesso chiamava al soccorso. Le grida del Pelizzari furono intese dal pilota Rizzi, che diede l'allarme agli altri piloti di guardia nell'ufficio, da dove accorsero col nostromo Marincovich. Nel frattempo il Pelizzari era giunto in prossimità della riva dirimpetto al palazzo del Lloyd, dove fra l'oscurità potè distinguere confusamente una massa nera che si dibatteva furiosamente.

Era appunto il vecchio che il pilota Rizzi aveva visto pocanzi scendere dalla scaletta d'approdo. Il Pelizzari con l'aiuto del Rizzi lo trasse fuori dall'acqua e lo depose sulla riva. Il nostromo Marincovich, che era sopraggiunto, fece portare il disgraziato nell'ufficio dei piloti, ordinando in pari tempo che si telefonasse alla Guardia medica. Accorse subito il dottore d'ispezione, il quale tentò ogni mezzo per richiamare in vita il disgraziato, ma invano, perchè aveva cessato di vivere. Perquisitolo nelle tasche, gli si rinvennero l'importo di fiorini 5.33, una chiave e alcune carte, dalle quali fu possibile rilevare che il morto era il muratore di legnami Matteo Calligaris, di anni 70, abitante in androna dell'Olio N. 2. Mediante il furgone dell'impresa Zimolo la salma fu trasportata a San Giusto.

Avvertita della sciagura la famiglia, si seppe che la moglie del defunto si era recata a Spalato, percui andò a San Giusto una sorella del defunto, la quale confermò l'identità del cadavere. Ella si recò poi al Magistrato civico per ottenere che la tumulazione della salma fosse protratta di un giorno per dar tempo alla vedova di tornare da Spalato a rivedere ancora una volta le sembianze del marito.

Teatro Fenice. Due folloni ieri ad entrambe le rappresentazioni del Tohu-Bohu. Questa sera «La Poupée».

Teatro Filodrammatico. Ieri sera dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso ebbe luogo l'unica rappresentazione nella quale si produsse il prestigiatore concittadino sig. Vittorio Ricci. I suoi giuochi di prestigio, eseguiti con abilità e sveltezza, piacquero sinceramente al pubblico, che rimeritò il sig. Ricci di calorosi applausi.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: il piroscafo del Llody «Espero» da Smirne linea greco orientale via Fiume; il piroscafo italiano «Solferino» da Genova e Ancona con 7 passeggeri; il piroscafo greco «Samos» da Trebisonda e Corfù con 8 passeggeri; lo scooner «Anastasio» da Candia; il trabaccolo «Eleni» da Astaco e Corfù e il piroscafo u.-u. «Flink» da Traghetto.

★ Partì il piroscafo del Lloyd «Galatea» per il Pireo via Fiume.

Le sorprese ai moli. - L'astuzia di un finanziere. L'altra notte, verso le 12 e mezzo, il respicente di finanza Panos, trovandosi per ragioni del suo servizio al molo Sartorio, mentre scrutava con l'occhio l'orizzonte, vide venire dal largo una barca nella quale si scorgeva un uomo solo. Man mano che la barca s'avvicinava alla sinistra del molo, il Panos, nella penombra, s'accorse che un secondo individuo vi era disteso, coricato sul fondo.

Il funzionario, senza muoversi dal posto e non visto, vide la barca accostarsi al trabaccolo «Sant'Antonio», carico di vino e l'uomo che v'era coricato levarsi e, attaccandosi ad una corda di un para-bordi, arrampicarsi sul trabaccolo.

Il cane di guardia si mise ad abbaiare; ma non se ne spaventò per nulla colui che era salito a bordo, il quale s'accingeva a rubare un caratello di vino. I latrati però svegliarono i marinai dell'equipaggio, i quali saliti in coperta in numero di quattro fecero fuggire il ladro. Colui saltò allora nella sua barca, e in unione al compagno, facendo forza di remi, si allontanò.

Il Panos, allora, indovinando dove avrebbero approdato, si diresse di corsa verso quel punto, e arrivò, non visto e prima di loro, presso il cosidetto moletto delle «scovazze.»

Mentre i due mariuoli stavano per accostarsi, egli, di un salto, fu nella loro barca. Essi tentarono di riprendere il largo, ma il funzionario riuscì ad impedirlo e li obbligò ad accostarsi alla riva dove erano sopraggiunti, intanto, i marinai del trabaccolo e una guardia di p. s., che prese in consegna i due tizi e li tradusse in via Tigor, dove vennero assunti a protocollo e passati agli arresti. Essi sono Pietro Evangelista, facchino, d'anni 19 e Santo Grillo d'anni 20.

La barca che porta il N. 174 venne dal respicente Panos sequestrata e consegnata alla Capitaneria di porto.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.5, ore 2 pom. 11.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 768.9. Oggi temperatura ore 7 ant. 4.0 C. — Oggi: alta marea 1.57 ant. 1.12 pom. Bassa marea 8.23 ant.. 7.54 pomeridiane.

Ogni giorno una. Stupidini va a caccia seguito dal domestico.

Dopo aver battuto per lunghe ore la campagna scorge una lepre che gli passa a poca distanza.

Stupidini porta il fucile alla spalla e mira.

— Signore, dice, il domestico badate il fucile è scarico.

— Taci dunque, imbecille, — gli dice Stupidini — che cosa ne sa la lepre?

TEATRI

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Luigi Maresca - (ore 8) «La Poupée» prologo e 3 atti.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile [illegible]
Trieste

Francesco de Bernardi

spirò quest'oggi, dopo lunga e penosa malattia.

La dolente consorte **Francesca** nata **Karban**, le desolate figlie **Ione, Ada** e **Mercede**, il fratello **Eugenio**, la cognata **Rosina**, nonchè tutti gli altri congiunti, dànno il triste annunzio di tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì alle ore 3 pom., direttamente al Camposanto.

Trieste, li 18 Dicembre 1898.

Si prega gentilmente di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti profondamente commossi per l'immane sventura toccata, di tutto cuore ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero onorare la loro indimenticabile moglie e madre, sia col gentile invio di fiori e ghirlande, che accompagnando la salma della cara estinta all'ultima dimora.

Trieste, 19 Decembre 1898.

FAMIGLIE

Mestron-de Roncalli, Tschernatsch.

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti, profondamente commossi per la partecipazione presa alla loro irreparabile sciagura, porgono i più vivi ringraziamenti a tutte quelle cortesi persone che coll'invio di fiori od accompagnando la salma del loro indimenticabile padre e zio

Giov. Battista Bisori

all'ultima dimora, presero tanta parte al loro lutto.

Giulio, Ada e Dante Bisori.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Cerco agente per il mio deposito manifatture all'ingrosso (articoli correnti) versato nel ramo, esente dal servizio militare. Offerenti devono aver servito nello stesso ramo almeno qualche anno. Adolf Lichtenstern, Fiume. 913

Ricercasi cameriera capace per tutti lavori di casa con aggiunta salario per servizio ad un ammalato. Escluse infermiere. Indirizzo al Piccolo. 940

Ricercasi bravo mezzo lavorante calzolaio. Indirizzo Piccolo. 1008

Ricercasi prontamente lavorante sarta. Via Belvedere N. 21, II piano. 1009

Tedesco ventenne con lunga pratica commerciale, cerca posto di scritturale. Pretese modeste. Offerte sub «Flinker Arbeiter» al Piccolo. 976

Ricercansi ragazzi dai 14 ai 16 anni, che conoscano le vie della città, per la distribuzione di stampati. Indirizzo al Piccolo. 883

Ricercasi prontamente bravissima lavorante sarta uomo. Indirizzo Piccolo. 993

Ricercasi ragazzo negozio terraglie. Via Nuova N. 6, angolo S. Giovanni. 1206

Ricercasi serva robusta, che parli italiano, tedesco, con attestati di molti anni di servizio, con salario, senza costo. Indirizzo Piccolo. 1029

ISTRUZIONE

Lezioni di tedesco, francese, inglese, impartisce professore. Onorario mite. Offerte Piccolo sub «Filologia». 937

Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone, piazza Caserma 4734

Signorine signori buona società, lezioni danza lunedì giovedì ore 6. Informazioni Chiozza 5. 872

Sala Torrente 16. Oggi lezione danza, ore 8. Maestro Modugno. 5831

AFFITTANZE

Cercasi prontamente quartiere centro, quattro stanze, primo piano. Affittansi due stanze uso scrittoio. Indirizzo Piccolo. 1023

Affittasi prontamente magazzino vicino alla Posta, casa nuova. Indirizzo al Piccolo. 1002

Affittasi stanza ammobiliata elegantemente. Corso 39, II sinistra. 933

Affittasi Gretta 290. 2 camere, cucina. Informarsi Mercurio, via Nuova 20. 7166

Affittasi bella stanza ammobiliata signore solo. Via Chiozza 31, primo piano, fiorini 7. 7141

Affittasi stanza vuota o ammobiliata. Via dell'orologio N. 1, piano V. 1024

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata, oppure vuota. Indirizzo al Piccolo. 1016

D'affittare prontamente, verso modico compenso, due stanze uso scrittoio, con ingresso libero. Via Molin piccolo N. 1, piano primo. 811

Distinta signora affitta stanze ammobiliate, con costo, in centro. Indirizzo al Piccolo. 859

D'affittare camera ammobiliata, veduta Romagna N. 3, pianoterra. 1017

Coniugi o signora, distinti, desideranti unico pigionale, signore giovane, serio, scrivano dettagli, pretese sub «Gergolegna» posta restante. 808

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Argento, oro, gioie acquista oreficeria Fei, via Malcanton 3, tottola. 4808

Bottiglioni e damigiane 5-25 litri ricercansi. Rivolgersi pomeriggio Fonderia 8. 818

Da vendere molino a cilindri, in perfetto stato, macchine nuovissime. Indirizzo al Piccolo. 4331

Calessino nuovo con «tolo» tappezzato stoffa o carro usato per manzo o cavallo con «zala» vendesi presso Odorico Ceroici, carraio, Pirano. 897

Pianoforte eccellente, perfetto, fiorini 35 vendesi. Barriera 15, I. 1028

Mandolino napoletano, soltanto fior. 6. Indri, via Nuova, palazzo Salem. 1025

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito dalla chiesa armeni a S. Andrea orologio d'acciaio intarsiato con catenella e ciondoli. Mancia portandolo via Capuano N. 7, III piano. 5828

Venerdì sera fu smarrito, al passo S. Giovanni, un bastone con manico d'argento e monogramma. Generosa mancia portandolo Ponte della Fabbra N. 2. 1027

DIVERSI

Traulo! Ieri sera hai dato all'anime mia la più commovente sensazione, hai incendiato il mio cuore; però impossibile vederci, senza scuotere la base del nostro splendido castello.. Per quanto grave sia il sacrificio che c'imponiamo, pure dobbiamo, almeno per ora, subirlo! Un Dio veglia sul nostro amore: chi ci potrà dividere? L'anima mia vaga continuamente nel tuo ambiente purificato e pieno di sole. 1010

3971 Informami come devo fare e l'ora che potrai venire ambidue giorni. Affettuosamente saluti. 1001

Lucci. Non comprendo tuo silenzio. Ritira mie due. L. 999

Splendida signorina. Mille grazie. Faccia la gentilezza di prelevare lettera ferma posta centrale sub numero sua abitazione. Suo ammiratore. 5826

S. Nicolò-Nero adorabilissimo, più volte ammirata, scongiurata concedere personale conoscenza. Accordando pregata passaggio Corso, sera ore sette. 5627

Tramonto. Credimi: sono fuochi fatui che si innalzano da un sepolto amore. Visti da lontano possono piacere, ma da vicino sono pericolosi, procurano sensazioni anche mortali. Viviamo in amicizia ricordandoci senza scrupoli del nostro defunto. 7161

Io credo che non sbaglio ringraziandovi per la O.... affettuosi saluti e mille dolci B... d.. Kl.... V.... 7162

Y. A. Sono molto molto addolorato. Ritengo meglio non vederci per il momento, avere pazienza, aspettare ed agire con prudenza. Sii fedele, io lo sarò sempre sicuramente. Ti prego di consolarti. Raccontami tutto. Scrivimi infallibilmente una volta ogni settimana e leggi giornalmente il giornale. Pensa sempre ad uno che soffre con te e che ti amerà eternamente. 5829

Signore che inseri «Splendida signorina» scriva sub numero casa mia posta restante. 5834

Eugenia. Via Piccolomini. Mi trafiggesti cuore col vostro rifiuto. 1018

Ero All'ultimo momento non ho potuto venire. Ero indisposto, soffocavo. Scusami, te ne prego. Ho messo i tuoi versi sull'oratorio Perosi, e mi riassale la tua stessa viva commozione. Grazie! Là, voglia Iddio presto, la più bella. 1022

Carro Mi fai pensare, non scrissiti perchè attendevoti. Mille auguri, che non trascurai farti in tempo opportuno. Addio. 1021

A. K. Non posseggo lettera da voi. Venite stasera alle sei precise giardino posta nuova. Mustacchi biondi. A. N. 1018

Tramonto. Ringraziovi della fiducia, però credimi: Sono fuochi fatui che si innalzano da sepolto amore. Visti da lontano, possono piacere, ma da vicino sono pericolosi, procurano sensazioni anche mortali. Viviamo, ricordandoci senza scrupoli del nostro defunto. Con sincera amicizia ti saluto. 1014

Ucci. Sia felice come era io, quando m'amava l'angelo mio! 1015

Rosa mistica, si riferisce a Rosa rossa? maggior spiegazione mediante giornale. 1016

Abile sarta raccomandasi a giornata, confeziona vestiti elegantissimi. Indirizzo Piccolo. 1012

Stralciansi le merci esistenti nel negozio Eram, piazza Borsa 2. Cappelli, piume, fiori, merli, nastri, 50% sotto prezzo costo. 7163

Mobilie? Grandioso assortimento generi massicci, garanzia anni cinque, prezzi inferiori qualsiasi deposito. Dalla Torre, piazza San Giovanni 5, Palazzo Diana. 5880

Panorama Piazza Borsa. Dal 19 al 23 dicembre Viaggio interessantissimo in Olanda. 7165

Vino istriano, dalmato delle proprie cantine, con deposito piazza S. Caterina N. 1. 877

Domandate in tutte le cartolerie le cartoline postali Lega Nazionale. 940

Cartoline postali Lega Nazionale trovansi in tutte le cartolerie. 940

Cartoline ritratto Juanita Many, presso Cartoleria Steindler, passo San Giovanni. 1020

Francobolli, cartoline illustrate, partite, album compro-vendo. — Trevi, chiosco Piazza Grande, cartoleria via Nuova, dirimpetto palazzo Salem. 7167

Palle di tombola a soldi 12, 15, 25, 30 e 40 al giuoco nella Cartoleria Horber, via delle Torri. 1004

Giuochi società a metà del prezzo reale, Cartoleria Horber, via delle Torri. 1004

Lega Nazionale nuove cartoline postali trovansi in tutte le cartolerie. 893

Lista Stato completa, progressiva, italiana, 4 soldi, vende Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Verificazione cartelle con o senza Lotteria, tutte passate estrazioni, 5 soldi. Soltanto Banca Bolaffio.

Vino italiano, istriano, dalmato, 26, 28, 30, 32, 36, Marsala 74, Vermuth Torino 80. Deposito de Gioia, S. Lazzaro 8. 7157

Lastre mettonsi sollecitamente qualsiasi punto città, prezzi mitissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 788

Cartoline postali musicali con interi pezzi per pianoforte (Buon anno, Alveare ecc.) 8 diverse a soldi 10 il pezzo. Stabilimento Musicale Schmidl, Piazza Grande. Indri, via Nuova, palazzo Salem. 820

Regali per Natale ricco assortimento Stabilimento musicale Schmidl, palazzo Municipale. Ultime novità. Album Danze 1899 per pianoforte fiorini 1.20. «Iris» opera Mascagni, pianoforte f. 4.80. Oratori Abate Perosi canto e pianoforte a fiorini 2.40 ecc. ecc. 822

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Affezioni catarrali, tosse, guarite con Pastiglie Catrame Prendini. Depositarie tutte le farmacie. 4738

Sospensori soldi 50, 75, 100, 150. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis, Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 7076

ALBERO DI NATALE

PROMESSE

Credit . . . . . f. 6.—
2 Gennaio 1899 - f. 150.000
Boden Credit . . . . 2.—
5 Gennaio 1899 - f. 50.000
Poveri di Vienna . . soldi 50
11 Biglietti f. 5 - Cor. 20.000
Lott. Militari . . . soldi 50
11 Biglietti f. 5 - Cor. 10.000
LOTT. GIUBILEO . soldi 50
11 Biglietti f. 5 - Vincita in denaro CORONE CENTOMILA.

Trieste vende la Banca e Cambio al Giuseppe Bolaffio. Spedisce ... assegno o rivalsa più spese.

ALBERO DI NATALE

Dr. A. G. Pattay
SPECIALISTA
per malattie interne e dei bambini
Consultazioni nella propria abitazione
Via della Geppa N. 5, II piano
dalle 10-12 antim.

GIUSEPPE CALDARA
Via della Pesa N. 1
Grande Deposito vini
olii e paste alimentari all'ingrosso e per uso famiglia. Prezzi da non temere concorrenza
Per osti e trattori prezzi da convenirsi.

Per esuberanza di merci e per stagione avanzata
— nel —
NEGOZIO MODE
— di —
GIUSTO SCROSOPPI
Corso 39
vendesi ogni articolo
sotto il prezzo di costo.

„Foncière"
Stabilimento d'Assicurazione di Pest
Fondato nel 1864
(Capitale interamente versato Cor. 4 Milioni)
Assume Assicurazioni oltre ai rami:
Incendi, Trasporti, Accidenti e Vita
anche
Contro il furto per iscasso
a convenienti premi e condizioni.
Schiarimenti ed informazioni presso l'Amministrazione Generale
IOHN POLLAK
Piazza Negozianti N. 2, p. I.
Telefono N. 838.

Deposito vini italiani
— di —
GIUSEPPE BORRUSO-MESSINA
Via Forni N. 7
Vini garantiti genuini, prezzi convenientissimi, franco a domicilio.

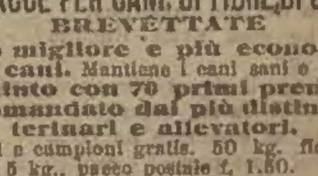
CIOCCOLATA LEJET

Vino di China Serravallo Ferruginoso
RACCOMADATO AI DEBOLI E CONVALESCENTI
PREPARASI nella Farmacia Serravallo Trieste

FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste

Sede Centrale a **Vienna**, Sede a **Londra**, Filiali a **Bruna, Budapest** e **Praga**. Capitale versato fior. 24.000.000 v. a. Fondo di riserva al 31 Dicembre 1897 fior. 4,191.676.20 v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca e di Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE $2\frac{1}{4}\%$ con preavviso di 4 giorni
$2\frac{1}{2}\%$ " " 8 "
3 % " " 30 "
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
$2\frac{1}{4}\%$ " " 3 mesi
$2\frac{1}{2}\%$ " " 6 "
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1987, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO. BANCONOTE 2 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese**, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e dell'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.
Aperture di credito a **Londra** presso la propria sede **Anglo - Austrian Bank**, 31 Lombard Street; a **Parigi**, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia**, pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste 14 Giugno 1897.

GRANDE DEPOSITO
Lastre di vetro
— di —
LUIGI SLATAPER junior
Via Stadion N. 2, Telefono N. 920.
SPECIALITÀ
— in —
Lastre di vetro semplici, doppie Patent 4 m., triple inglesi, appannate, colorate, musseline, ondulate
Lastre rosse per fotografi
Decorazione artistica in vetro e cristallo
per negozi, appartamenti, mobili, chiese, gallerie.
MUSSOLINE BIANCHE E COLORATE
Assortimento svariato di disegni
CRISTALLO MOLATO
in qualunque dimensione
Specchi di Boemia, Specchi doppi di Francia e Belgio
PLACCHE DI PORTO PER SERRATURE
in qualunque forma e dimensione.
CRISTALLI E VETRI MOLATI E CURVATI
per carrozzeria e per fanali.
Quadranti per Orologi da Torre
Cristalle e Vetri bombé, ovali, circolari e rettangolari
per corone mortuarie, bassorilievi, ricami ed altro.
CRISTALLI PER FOTOTIPIA
Lastre fuse per coperto
Lastre battute.
CRISTALLI DA PAVIMENTO (DALLES)
Quadrelli di vetro per pavimento
LASTRE RETINATE
Si assume la fornitura e posizione in opera per edifici nuovi. Spedizioni in provincia verso accento anticipato o rivalsa.

Si compiaccia provare


LE FOCACCE PER CANI DI FIBRE DI CARNE
BREVETTATE
il cibo migliore e più economico per i cani. Mantiene i cani sani e belli.
Distinto con 70 primi premi.
Raccomandato dai più distinti veterinari e allevatori.
Prospetti e campioni gratis. 50 kg. fior. 11, 5 kg., pacco postale f. 1.50.
FATTINGER & C., VIENNA
IV Wiedner Hauptstrasse N. 3, Resselgasse 5
Fornitori dell'I. r. Istituto di veterinaria, ecc.
Si trova nei principali negozi.
ESISTONO IMITAZIONI SCADENTI